Responsabili per il mondo

“Voi siete il sale della terra”: il sale, nel mondo semita, è sinonimo di purificazione e di conservazione dei cibi, quindi del loro valore. Gesù lo dice ai suoi discepoli e intende: voi - come comunità, più che come singoli – siete quelli che devono rendere testimonianza al regno di Dio con la parola e le opere, per dare all’intera umanità, alla “terra”, il suo vero valore e il suo gusto autentico. E “siete la luce del mondo”, perché - portando la retta conoscenza del mistero di Dio - fate luce sul senso dell’intero universo, “facendo fuggire dai cuori umani le tenebre dell’errore” (Cromazio di Aquileia). Infatti, quando il regno è “attivo nella predicazione e nell’azione dei discepoli, la felicità che porta trasfigura la vita e dà sapore a ogni realtà umana; ma se viene meno non potrà essere sostituito con nient’altro e il discepolo diventa insignificante per gli uomini” (J. Radermakers). Gesù parla ai discepoli di allora ma, se siamo cristiani, anche a noi. E sono parole che ci sorprendono: nessuno di noi pensa di essere luce e sale per il mondo! Tiriamo fuori subito una falsa umiltà: questo è troppo per noi!

Ma quelle parole sono proprio rivolte a noi, dicono una precisa responsabilità. E sapendo anche bene che il sale potrebbe aver perso il sapore e la luce non far più chiaro, perché messa sotto il tavolo. Forse nel nostro ambiente di lavoro o nella nostra città siamo gente che conta, siamo ammirati e invidiati per i nostri successi; ma, dal punto di vista cristiano, potremmo essere solo sale che ha perduto il sapore, da buttar via. Per essere sale e luce come li intende Gesù non sono necessarie qualità particolari: essere belli, intelligenti, bravi a scuola, al passo con ogni moda; neanche essere forti e in buona salute, praticare gli sport e contare nella squadra, sfondare nella società. Tutte queste cose saranno necessarie per “brillare” nel mondo, ma non per essere luce secondo il Vangelo. Per questo, c’è una sola cosa che conta: esprimere con la propria vita Gesù Cristo: non l’uomo o la donna che hanno una posizione, che emergono su tutti, ma Gesù Cristo; non la ragazza o il ragazzo invidiati e corteggiati, ma Gesù Cristo, il suo modo di essere, di vedere e di affrontare ogni situazione umana, perché abbia vita e sapore autentico.

Luce per illuminare le genti

Il suo Spirito che sa trasfigurare tutto lo abbiamo in noi fin dal battesimo, quando dal cero pasquale abbiamo attinto quella fiamma che è “Cristo luce del mondo”. È forza discreta, silenziosa, però una vera forza che fa discernere il bene, che porta ad agire con lo Spirito di Cristo a patto che a lui non ci chiudiamo, pensando solo a noi stessi. Ci apre a lui la Chiesa, quella che “circonfusa della luce del Signore, estende i suoi raggi nel mondo intero restando unico il Capo, unica l’origine, unica la madre copiosamente feconda: da lei siamo partoriti, del suo latte nutriti, del suo spirito viviamo” (San Cipriano). Noi diverremo sale e luce del mondo non per capacità nostra, ma perché apparteniamo fedelmente a Cristo nella sua Chiesa.

“Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l’amore”, scriveva santa Teresa di Lisieux. Come lei altre anime, con il loro quotidiano esercizio di amore, aiutano i pastori nella loro missione perché il sale non diventi scipito. “Come è bella – continuava - la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! Il fine unico delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è d’essere apostoli degli apostoli, pregando per essi mentre evangelizzano con le parole e soprattutto con gli esempi”. E quanto alla luce aggiungeva: “Mi pare che questa fiaccola rappresenti la carità, la quale deve illuminare, rallegrare, non soltanto coloro che mi sono più cari ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno”. Così la piccola Teresa; ma, per prima, sale della terra e luce del mondo è stata in modo tutto particolare la vergine Maria, perché ha saputo conservare nel silenzio, meditandole nel suo cuore, le parole della sapienza divina; e ha custodito per noi il sole di giustizia, quando non era che una piccola luce.

don Giorgio Maschio